

mento di chiarezza che serve per costruire un vero mercato unico europeo dell'energia è affiancare con pari forza al principio della sussidiarietà quello della reciprocità. Se non si rende evidente che il mercato europeo non può cercare concorrenti che traggano vantaggio da privilegi sul proprio mercato nazionale, sarà difficile che tutti si convincano della necessità di pervenire ad una completa liberalizzazione.

Fu un errore non introdurre il principio della reciprocità nella direttiva elettrica: a tale errore dobbiamo riparare. Ma per rafforzare il nostro ruolo e le nostre ragioni in Europa non possiamo fermarci sulla strada della liberalizzazione e delle privatizzazioni in Italia. Al contrario, è necessaria un'accelerazione perché il percorso è ancora lungo ed ancora nessun sostanziale beneficio è stato percepito dalle imprese e dalle famiglie. Tali politiche sono necessarie ed urgenti per rendere moderno ed efficiente il paese e non possono essere condizionate dai tempi del processo europeo che pure cercheremo, con il massimo impegno, di rendere brevi. Per questo è necessario fornire comunque al mercato ed al paese garanzie in termini di corretta competizione impedendo che nel mercato energetico operino soggetti che non si confrontano ad armi pari.

Questo è l'obiettivo del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione, e per questo il Governo è favorevole alla sua conversione in legge. Questo è certamente un segnale forte per l'Unione europea verso una piena liberalizzazione dei mercati energetici (la Francia e la Germania non hanno recepito la direttiva sul gas).

La stessa Francia ha operato un recepimento della direttiva elettrica, che è solo formale, lasciando inalterato nella sostanza il ruolo di EDF. Non può essere questa la prospettiva del mercato unico europeo: la prospettiva deve essere quella di un mercato dell'energia completamente liberalizzato.

Per portare avanti con forza in ambito europeo queste nostre tesi sono necessari

segnali chiari: il decreto-legge è un segnale chiaro. Il Governo ritiene che i recenti accadimenti non influiscano sulle motivazioni sostanziali per la sua conversione. Come è noto, il decreto-legge fu adottato dal precedente esecutivo e condiviso nella sostanza dall'allora opposizione, per sterilizzare al 2 per cento la partecipazione di Electricité de France — soggetto interamente pubblico e monopolista della gran parte del mercato francese — nel capitale Montedison, con evidenti conseguenze, in prospettiva, di corretta competizione.

Il decreto-legge ha avuto un primo effetto: la creazione della nuova società Italennergia, controllata da FIAT e da altri operatori del settore finanziario e partecipata al 18 per cento da EDF. Su quest'ultima partecipazione, ovvero sulla quota di EDF in Italennergia, il decreto-legge continuava ad avere la sua efficacia ed, infatti, si è prodotto un secondo effetto: l'autosterilizzazione al 2 per cento di EDF in Italennergia decisa ieri dagli azionisti della stessa società.

Naturalmente, in questa situazione, il decreto-legge non può avere un'applicazione concreta. Tuttavia, anche in tale nuovo contesto — prescindendo da ogni giudizio di merito sull'operazione avviata — il provvedimento ha un effetto deterrente e garantisce il quadro competitivo del paese.

Conseguentemente, il Governo chiede che il decreto-legge sia convertito in legge dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 8 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (approvato dal Senato) (1195) (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 1195)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Jacini, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento, già approvato dal Senato, volevo ricordare cosa è stato il problema BSE per i nostri allevatori, che ha creato una tragedia economica per le nostre aziende agricole.

Gli allevatori italiani hanno dovuto subire due problemi fondamentali. Il primo riguarda lo scoppio della BSE a livello europeo, con il conseguente divieto apposto, giustamente, per tutelare il consumatore, all'uso delle farine animali per l'alimentazione dei bovini e di tutti gli altri animali da allevamento necessari alla nostra alimentazione.

Il secondo punto concerne il terrorismo, esercitato dai *mass media* e dai giornali sui consumatori, che ha portato gli stessi a non far uso di carne. Tutto ciò ha creato un danno economico enorme per le nostre aziende e per i nostri allevatori, che si sono trovati con gli animali bloccati negli allevamenti e impossibilitati a commercializzarli.

Il decreto-legge al nostro esame sposta al 31 luglio il termine che permette all'AGEA l'ammasso pubblico per le farine animali. Ma poiché il 31 luglio è fra 15 giorni, quindi, fra poco tempo, faccio notare che ci troveremmo a dover riaffrontare il problema.

Vorrei ricordare che in questo momento, in teoria, non si potrebbe più macellare, in quanto gli scarti non potrebbero essere ammassati; quindi ci sarebbe il blocco della commercializzazione degli animali negli allevamenti, il blocco dei macelli che non possono più macellare e, conseguentemente, il consumatore sarebbe impossibilitato a mangiare carne.

Vorrei citare il provvedimento che è stato approvato al Senato ed, in seguito, spiegare l'emendamento che abbiamo presentato in Commissione nonché i criteri che ci hanno indotto a farlo.

Il provvedimento, approvato in prima lettura dal Senato, reca la conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, con il quale si è provveduto a prorogare i termini concernenti alcuni interventi contenuti nel decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49. Più precisamente, l'articolo 1 del decreto-legge in esame prevede che sia prorogato al 31 luglio 2001 il termine originariamente fissato al 31 maggio 2001; termine entro il quale deve essere avvenuta la morte e la macellazione in territorio italiano degli animali dai quali sia derivata la produzione di materiale a rischio specifico, ad alto rischio, e dei prodotti trasformati ed ottenuti, per i quali è obbligatorio procedere alla distruzione e per i quali è possibile richiedere all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) l'elargizione di particolari indennità previste nel decreto-legge n. 1 del 2001. Si prevede, inoltre, che sia dilazionato, sempre al 31 luglio 2001, il termine, inizialmente fissato al 31 maggio 2001, entro il quale devono essere state prodotte le proteine animali trasformate ed ottenute da materiale a basso rischio e per il quale l'AGEA deve provvedere all'ammasso pubblico obbligatorio.

Il Senato ha poi approvato un emendamento (l'attuale articolo 1-bis), con il quale, sulla base di quanto richiesto dalla V Commissione bilancio, in occasione della formulazione del proprio parere, si provvede a quantificare gli oneri derivanti dalla disposta proroga dei termini, deter-

minati nella cifra di 30 miliardi e 365 milioni e ad individuare la relativa forma di copertura attraverso l'utilizzazione delle risorse finanziarie a disposizione del fondo per l'emergenza BSE, di cui all'articolo 7-bis, comma 1, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1. Questo è, dunque, il provvedimento base che è stato approvato dal Senato.

In Commissione agricoltura, qualche giorno fa, è stato presentato un emendamento, da me sottoscritto e approvato dalla maggioranza, volto a prorogare i termini anziché al 31 luglio 2001 al 31 dicembre 2001. Vorrei precisare che ciò non rappresenta la soluzione del problema BSE, ma è sicuramente una boccata d'ossigeno per i nostri allevatori, i quali possono avere a disposizione almeno sei o sette mesi per poter commercializzare i propri prodotti. Ciò, inoltre, consentirà — e, a tal proposito, ringrazio il sottosegretario qui presente e il ministro dell'agricoltura per la sensibilità dimostrata su tale argomento — l'adozione di ulteriori iniziative, al fine di risolvere il problema della BSE; mi riferisco, in particolare, agli abbattimenti selettivi. Oggi, infatti, se per disgrazia ad un allevatore capita di trovare una mucca positiva al test della BSE è costretto ad abbattere tutta la mandria. L'ipotesi è, dunque, quella di lavorare affinché vi siano abbattimenti selettivi nelle aziende, per non distruggere un patrimonio genetico, un patrimonio di allevamento, per ricostruire il quale sarebbero necessari decenni. Un'altra iniziativa di particolare rilevanza è, poi, rappresentata dall'effettiva adozione in Italia dell'anagrafe bovina.

Vi è, dunque, la necessità di tanti provvedimenti che possano consentire agli allevatori di superare questo momento di particolare difficoltà.

Noi abbiamo presentato questo emendamento ricordando che per la copertura finanziaria — di cui tra breve leggerò — vi è stata dialettica in Commissione; siamo, tuttavia, aperti a discutere per cercare di risolvere insieme il problema. La sostanza del discorso è la seguente: all'articolo 2,

comma 1, vorremmo sostituire le parole « fino al 31 maggio 2001 » con le seguenti « fino al 31 dicembre 2001 ».

All'articolo 1-bis abbiamo proposto: « Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 180 miliardi per l'anno 2001, si provvede, quanto a lire 130 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come da ultimo determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — 2.1.2.3 — Finanziamento ordinario delle università statali) e, quanto a lire 50 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 3 gennaio 1981, n. 7, come da ultimo determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2000, n. 388 »

Vista l'emergenza che ci siamo trovati ad affrontare in Commissione — di norma le Commissioni hanno quindici giorni di tempo per esaminare il provvedimento, noi ci siamo trovati di fronte, vista l'emergenza, ad una settimana —, siamo disponibili a discutere ancora la problematica in Comitato dei nove, ma ritengo che sullo spirito, sulla sostanza, cioè sulla proroga al 31 dicembre 2001, si dovrebbe essere tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Vascon, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, credo che qualche riflessione su questo decreto-legge, che proroga i termini della legge 9 marzo 2001 n.49 debba essere fatta. Tutti

i gruppi in Commissione hanno concordato su una proroga dei termini fino al 31 dicembre del 2001; credo che il tempo che abbiamo davanti ci possa permettere di affrontare il problema BSE, cioè il problema mucca pazza, facendo alcune riflessioni.

La legge approvata nella XIII legislatura doveva rispondere alle grandi emergenze che il nostro paese viveva, così come altri paesi europei; doveva dare sicurezza ai consumatori, doveva attuare la direttiva dell'Unione europea n. 2777/2000, nonché eliminare dal mercato le farine animali, i capi bovini, il materiale specifico a rischio, doveva assicurare l'agibilità, il rinnovo ed il riavviamento degli allevamenti del nostro paese. Tale provvedimento ha costituito — e questo è un fatto importante — il fondo per l'emergenza BSE; inoltre, la legge n. 49 del 2001 doveva concedere aiuti diretti ed indiretti con l'intervento anche delle regioni, oltre a dare la risposta che la politica ed il legislatore possono dare ad un'emergenza. È evidente che questa legge non si poteva assolutamente sostituire alla ricerca, ai ricercatori e alla scienza per esaminare le cause che hanno portato a un fenomeno, che è non solo di carattere italiano ma di carattere europeo, come la BSE.

La proroga dei termini ci pone anche oggi alcune riflessioni: quanto è successo ha fatto emergere diversi problemi nel nostro paese. Il primo è che i consumatori sono diventati consapevoli di avere un nuovo diritto, il diritto ad una sana alimentazione, il diritto alla sicurezza alimentare non solo per le carni bovine ma anche per il pesce, per le carni ovine, per tutte le produzioni agricole ed agroalimentari. Ciò ha posto alcune questioni in modo molto serio, in modo nuovo: la questione della tracciabilità, la questione dei controlli — questioni che si pongono anche, e soprattutto, per la carne bovina che proviene dall'estero —, la questione della sicurezza alimentare, della solubilità delle produzioni e la questione, che è qualche cosa in più rispetto alla sicurezza alimentare, della qualità.

Un secondo problema è quello che va ricostruito un rapporto di fiducia con i consumatori. Leggevo gli ultimi dati sul calo di consumo di carne bovina nel nostro paese che, mediamente, in questi mesi — signor sottosegretario, potrà darmi conferma — si attesta al 60 per cento, quindi, con danni pesanti per i nostri allevatori. Il fenomeno BSE inevitabilmente, ha portato a questo crollo dei consumi, con tutta una serie di conseguenze: riduzione delle macellazioni, mancata commercializzazione del bestiame che rimane in stalla, con maggiori oneri e costi, con un aumento dei costi di gestione e di produzione.

Un terzo elemento da sottolineare — non perché sia una questione che ho sollevato più volte — è quello che la filiera, nell'agroalimentare in genere, ma soprattutto in questo settore delle carni, è debolissima, frammentata, non organizzata, non regolata da accordi interprofessionali e non permette al produttore di sfruttare il plusvalore che avrebbe se dalla produzione si arrivasse alla tavola del consumatore. Il produttore non lucra il plusvalore e questo ci fa fare un'altra rapida considerazione. Anche in questo settore, noi disattendiamo un modello europeo che, sappiamo tutti, è quello della filiera: dal produttore fino alla tavola del consumatore. Tuttavia, in questi anni, abbiamo assistito ad un fenomeno per effetto del quale — lo dico sempre — la politica dell'Unione europea si può dividere approssimativamente in due fasi: fino al 1992, dal 1992 in poi. Abbiamo assistito fino al 1992, con trascinarsi fino ai nostri giorni, ad una esasperazione competitiva: abbiamo assistito all'arroganza del mercato, alla necessità di eccessivi guadagni, in sostanza ad un fenomeno abbastanza strano per cui si puntava ad una industrializzazione massiccia pensando poco alla sicurezza alimentare ed alla qualità. Dal 1992 in poi mi sembra ci siano stati passi in avanti sulla qualità e su un'agricoltura di tipo diverso.

Vi è un quarto problema — lo accennavo poc'anzi al sottosegretario, fuori dall'aula —, quello dell'anagrafe bovina: è

indispensabile! Non so se su questo tema rivolgerò un'interrogazione al Governo, ma essa è indispensabile per la tracciabilità, per i controlli, per la sicurezza dei consumatori ed anche per pagare gli aiuti della PAC ai produttori. Nel febbraio di quest'anno il ministro Pecoraro Scanio, rispondendo ad una mia interrogazione al Senato, ci informò che l'anagrafe era completata al 60, 70 per cento: oggi a che punto è? Sappiamo che vi sono responsabilità anche delle regioni e di altri soggetti, ma credo che sia indispensabile completare rapidamente l'anagrafe, avvalendosi anche dei poteri sostitutivi del Governo rispetto ad enti periferici e, soprattutto, alle regioni.

Faccio ancora qualche considerazione molto veloce. Credo che dovremmo porci anche altre questioni, non contemplate nella legge. Una prima domanda: come sta procedendo l'istituzione del consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui della lavorazione? Credo che il problema fosse notevolmente sentito, conosciamo tutte le difficoltà che abbiamo avuto nell'avvio della legge e ritengo che vi sia bisogno di informazioni. Vi è poi una seconda domanda: come sta procedendo l'applicazione dell'articolo 7-ter, comma 5, della legge n. 49 del 2001, che prevede aiuti per la riconversione produttiva. Ancora: quali iniziative il Governo intende assumere sul piano delle proteine?

Corriamo un grave rischio e lo vorrei sottolineare al sottosegretario. In mancanza di un nuovo piano delle proteine a livello europeo, il nostro bestiame può essere allevato con materiale geneticamente modificato.

Sappiamo che vi sono problemi per quanto concerne questo piano delle proteine a livello europeo, credo però che quello sopra citato si ponga in maniera molto forte.

Penso che oggi vi sia una maggiore disponibilità; a confronto citavo prima i due periodi *ante* e *post* 1992 a livello di politica europea sull'agricoltura (non solo sulla carne). Soprattutto negli ultimi anni si è accentuata questa tendenza a livello europeo a tener maggiormente presenti la

qualità, la sicurezza alimentare, la tracciabilità, l'agricoltura compatibile con le risorse e la difesa dell'ambiente. Dobbiamo affrontare in modo serio — come recentemente hanno chiesto anche le organizzazioni agricole — un altro problema; forse oggi siamo nelle condizioni, dando esecuzione a tutti i provvedimenti previsti dalla legge n. 49 del 9 marzo 2001, di impegnare il Governo, il Parlamento e le regioni a predisporre un pacchetto ed un piano per la difesa della zootecnia italiana. Entro quest'anno, mi auguro, usciremo dal fenomeno della «mucca pazza», della BSE; in ogni caso, se andiamo a vedere, i casi rilevati nel nostro paese sono stati molto limitati. Questa serie di provvedimenti e questa sensibilizzazione dell'opinione pubblica oggi ci pongono in grado di affrontare e predisporre in modo serio un pacchetto, un piano per la difesa della zootecnia italiana. Il problema non riguarda solamente la fiorentina con l'osso, è molto più ampio.

Sull'emendamento approvato in Commissione ci sono poche cose da dire. Evidentemente sulla proroga siamo tutti d'accordo, tutti abbiamo presentato l'emendamento per prorogare al 31 dicembre. Sussiste però un problema di copertura; noi nell'emendamento che avevamo presentato chiedevamo un altro tipo di copertura e crediamo che il Governo ed il Comitato dei nove esaminino ancora oggi questo problema. Noi siamo d'accordo sull'emendamento, pur avendo delle fortissime perplessità sulla possibilità di coprire in parte gli effetti economici di questa proroga ricorrendo al capitolo di spesa relativo alla cooperazione internazionale. Questo per un motivo molto semplice: noi riteniamo che la cooperazione internazionale debba essere incrementata, un ragionamento che porteremo avanti anche nella prossima finanziaria, nello stesso tempo concordiamo con quanto dichiarato — l'11 luglio in Commissione affari esteri al Senato — dal ministro Ruggiero. Egli ha ribadito l'impegno del Governo a portare le risorse da destinare alla cooperazione ed allo sviluppo, dall'attuale 0,13 per cento allo 0,7 per cento del PIL. Verso questo obiettivo sono impegnati

tutti i maggiori paesi più industrializzati del mondo. In questo momento, abbassare lo stanziamento sulla cooperazione allo sviluppo, non mi sembra né opportuno, né prudente.

Credo si debba trovare un altro tipo di copertura che copra una parte dei fondi necessari alla proroga fissata al 31 dicembre di quest'anno. Non so se la copertura che noi avevamo proposto in Commissione sia possibile, credo però che il Governo debba esaminare un altro tipo di stanziamento.

Ribadiamo la perplessità che noi abbiamo manifestato in Commissione relativamente al tipo di copertura proposta dal relatore in sede di Commissione.

Ho un'ulteriore perplessità per quanto concerne gli annunci in questo settore: stiamoci attenti! Annunci purtroppo ne sono stati fatti tanti, anche in passato. Essi creano delle illusioni e delle perplessità. Sul provvedimento da parte del ministro c'è stata una comunicazione pubblicata su un'agenzia di stampa, attraverso la quale veniva annunciato un emendamento che interveniva sulle destinazioni della legge n. 49 del 9 marzo 2001 stabilendo maggiori stanziamenti.

Credo che sugli annunci occorra un'estrema prudenza perché, anche in passato, ne abbiamo lanciati alcuni non opportuni che hanno creato solo illusioni. Concludo, signor Presidente, sollecitando il Governo a fornire le risposte che ho chiesto. Credo anche di dover sollecitare una riflessione ulteriore perché il 31 dicembre di quest'anno cesseranno gli effetti ed i benefici della legge n. 49 del 2001. Dobbiamo, pertanto, immediatamente affrontare in modo serio il problema di un piano per la zootecnia italiana e ciò si aspettano sia i consumatori e i produttori.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1195)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Jacini.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*. Signor Presidente, sarò velocissimo. Vi sarà apertura per risolvere la questione che l'onorevole collega ha posto in merito alla copertura finanziaria (in parte della copertura finanziaria). Ne discuteremo insieme. L'importante — e siamo tutti d'accordo, da quanto mi sembra sia emerso —, è non gravare i nostri allevatori di ulteriori problematiche e consentire la proroga del decreto-legge sino a al 31 dicembre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte alla conversione in legge di un decreto-legge che proroga i termini per quanto riguarda l'emergenza della BSE. Faccio notare ai colleghi che, da pochi giorni, il Consiglio dei ministri agricoli europei ha prorogato — giustamente — il divieto dell'uso delle farine animali (termine che scadeva il 30 giugno) fino al 31 dicembre. Ci troviamo quindi in una situazione nella quale il decreto-legge prevedeva una proroga del termine al 31 luglio ma sappiamo benissimo che l'emergenza BSE purtroppo non terminerà il 31 luglio. Giustamente ha fatto rilevare il relatore, l'onorevole Jacini, che se non vi sono le condizioni per la proroga fino al 31 dicembre, ci troveremo di fronte ad una situazione veramente emergenziale dove non si potrebbe più macellare nessun capo visto che tutti i materiali ad alto e basso rischio devono andare o distrutti o all'ammasso dell'AIMA. La situazione, quindi, è di estrema emergenza che da tanti anni caratterizza il settore agricolo.

Inoltre, vi è il problema degli allevatori che, come sottolineava l'onorevole Preda, hanno subito un tracollo economico notevole. I consumi si sono dimezzati. Per di più, tra le importazioni di carni, anche da paesi comunitari, alcune presentano anomalie come nel caso di bovini al di sotto di 12 mesi. Dobbiamo dare certezza al settore zootecnico, assicurare ai consumatori un consumo di carne di qualità e garantire che essa, dal punto di vista della sua salubrità, sia perfetta.

Vi è anche il grandissimo problema della tracciabilità. Tantissime cooperative del settore zootecnico si stanno attrezzando attraverso un'etichettatura che consenta ai consumatori di sapere esattamente come l'animale è stato allevato, il modo in cui è stato nutrito e il luogo in cui è stato macellato per infondere sicurezza ai consumatori.

Abbiamo grandi problemi: in primo luogo, quello concernente l'anagrafe bovina. Il collega Preda mi chiedeva a che punto fosse, in percentuale, l'istituzione dell'anagrafe bovina. Ad oggi, esprimere delle percentuali significa fornire numeri assolutamente non certi. Infatti, il nostro settore agricolo immagina l'anagrafe bovina come un'anagrafe « viva », non statica. Io ho la netta impressione che in questo momento la staticità in quel settore sia palese.

Abbiamo quindi un problema che determina tutta una serie di conseguenze: abbiamo assistito ieri ad una manifestazione di una organizzazione professionale che, giustamente, lamentava dei ritardi nell'erogazione di aiuti, sia per quanto riguarda quelli alla macellazione e i premi comunitari sia per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 49. Stiamo trattando insieme al Ministero della sanità, il problema proprio in queste ore per dare delle risposte positive, dal momento che ci troviamo effettivamente dinanzi ad una situazione che è, oserei dire, drammatica.

Per rispondere alle domande del collega Preda, concordo con quanto afferma a proposito della filiera non regolata da accordi interprofessionali. Questa assenza di regolazione, dal produttore al consumatore, fa sì che all'interno della filiera stessa, anche in questa fase emergenziale, si stia speculando. Occorre dire chiaramente come stanno le cose!

Per quanto riguarda l'istituzione obbligatoria del consorzio per la raccolta degli scarti di macellazione, vi è un tavolo tecnico interprofessionale che sta terminando il proprio lavoro. Prevediamo quindi che nel più breve tempo possibile tale consorzio possa essere istituito.

Vi è poi il grande problema del piano proteine vegetali che, come Governo, in-

tendiamo nella maniera più assoluta sostenere in sede comunitaria, ritenendo doveroso percorrere una strada diversa da quella che sino ad ora è stata percorsa. Si faceva giustamente notare che è necessario avere un forte piano di sviluppo per le nostre proteine vegetali, quelle autoctone, — siamo già adesso grandi importatori di prodotti proteino-leaginosi e sappiamo che alcuni sono contaminati da OGM. Questo è il futuro! Ci batteremo in sede europea perché tale piano concernente le proteine vegetali venga attuato per fornire certezza di salubrità a partire dalla base per arrivare sino ai consumatori.

Il « pacchetto » per la difesa della zootecnia italiana: se, da un lato, l'emergenza ha causato tantissimi danni, dall'altro, ha cambiato la mentalità di un certo numero, ristretto, di operatori del settore. Ormai tutta la filiera è consapevole che, se andiamo incontro alla qualità, alla tracciabilità del prodotto, quindi ad un nuovo modo di intendere della zootecnia, quest'ultima non avrà nessun altro sviluppo. La filiera ha ormai capito tutto questo e da parte nostra vi è sicuramente l'assoluta necessità di sviluppare, insieme al Parlamento, il nuovo « pacchetto » in previsione, anche se l'OGM carni è stato emanato da poco tempo, di una revisione degli OGM relativi alla carne. Da parte nostra, pertanto, vi sarà tutta la disponibilità necessaria affinché realmente vi sia, a partire da questa emergenza, un reale rilancio della zootecnia.

Infine, vi è un grande problema: se non diamo subito al settore risposte positive, rischiamo che esso sparisca completamente, perché in questo momento gli allevatori non stanno installando, perdono centinaia di migliaia di lire per capo, non hanno la liquidità per riportare in stalla nuovi bovini. Se non diamo subito aiuti concreti al settore e, quindi, la possibilità dell'installo di nuovi bovini — siamo già nettamente deficitari, in questo comparto, per quanto riguarda l'importazione —, ho la netta impressione che andremo vera-

mente nelle mani dei grossi produttori di altri paesi comunitari. Auspico, pertanto, che la proroga dei termini fino al 31 dicembre 2001 venga approvata dall'Assemblea. Per quanto riguarda tutte le altre provvidenze, al di là degli annunci, stiamo veramente lavorando per sensibilizzare l'intero Governo su questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 luglio 2001, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2001, n. 246, recante disposi-

zioni in materia di accise sui prodotti petroliferi ed altre misure urgenti (1132).

— *Relatore:* Falsitta.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (1134).

— *Relatore:* Stradella.

La seduta termina alle 11,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 13,40.